

In competizione per il lavoro

Crisi. Mentre l'economia globale affonda, gli immigrati aumentano. E crescono le tensioni tra i governi e i cittadini stranieri. L'Italia è un caso esemplare

JEFF ISRAELY, TIME, STATI UNITI

CONTRARIAMENTE AD ALCUNE PREVISIONI, la recessione non ha provocato una diminuzione dell'immigrazione nel mondo. Per molte persone la spinta a fuggire dalla povertà e dai conflitti è più forte di qualsiasi crisi economica. Quando un migrante arriva a destinazione, però, la recessione gioca un ruolo importante nella sua vita: è più difficile trovare lavoro e l'ostilità della popolazione locale è più forte. Dall'Europa meridionale al Sudafrica, dall'America Centrale alla Cina, si moltiplicano gli esempi di governi e cittadini che sfogano le loro frustrazioni sugli stranieri.

Prendete l'Italia. "Per contrastare l'immigrazione clandestina bisogna essere cattivi", ha detto poche settimane fa il ministro dell'interno Roberto Maroni. Nel 2009 il tasso di disoccupazione in Italia raggiungerà probabilmente l'8,2 per cento, contro il 6,7 del 2008. Sulle coste dell'Italia, una delle principali destinazioni dell'immigrazione africana in Europa, sono arrivati circa 36mila stranieri nel 2008. L'anno precedente, secondo l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, erano stati 22mila, di cui 525 sono morti cercando di attraversare il Mediterraneo. Lampedusa è da tempo uno dei principali punti di approdo degli immigrati irregolari. Sull'isola a gennaio sono scoppiate delle proteste contro la costruzione di un secondo centro di accoglienza, perché gli abitanti temono che possa tenere lontani i turisti.

La xenofobia dei tempi difficili

Ma l'ostilità verso gli immigrati si estende ben oltre i varchi d'ingresso. Il 2 febbraio un immigrato indiano è stato picchiato e dato alle fiamme a Nettuno, vicino a Roma. Il mese scorso, ad Atene, due uomini hanno gettato dell'acido sul volto di un immigrato bulgaro. La xenofobia e la competizione per i pochi posti di lavoro è al centro anche delle violenze che in Sudafrica hanno causato la morte di molti immigrati originari dello Zimbabwe e del Mozambico.

Alcuni episodi sono frutto di semplice razzismo. Ma è vero anche che le difficoltà economiche stanno facendo aumentare il livello di frustrazione della gente. I lavoratori britannici hanno protestato contro l'impiego di operai italiani. Il senatore dell'Iowa, Charles Grassley, ha chiesto alla Microsoft di licenziare prima i lavoratori stranieri di quelli statunitensi. Il senato italiano ha approvato una legge che permette ai medici di denunciare gli immigrati illegali. Nei periodi difficili aumenta la xenofobia. "La storia è piena di capri espiatori creati dalle crisi economiche", afferma Francesco Billari, professore di demografia all'università Bocconi di Milano. "Gli immigrati sono il capro espiatorio perfetto. Non si può combattere la Cina? Allora ce la prendiamo con i cinesi a casa nostra".

I problemi economici in alcuni casi riescono a limitare l'arrivo di nuovi immigrati, che perdono interesse ad andare nei paesi dove il benessere sta diventando un miraggio. Nel 2008 migliaia di polacchi hanno lasciato la Gran Bretagna per tornare in patria. Anche il numero di messicani che si trasferiscono negli Stati Uniti è diminuito drasticamente negli ultimi due anni: da 14,6 ogni mille abitanti a 8,4.

Tuttavia il pessimo stato dell'economia globale non avrà una grossa influenza sui flussi migratori. "Il numero di migranti nel mondo, circa 200 milioni di persone, non calerà", dice Jemini Pandya, portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni di Ginevra. "I problemi economici del mondo sviluppato non ridurranno la sua dipendenza dalla manodopera straniera. Nei paesi ricchi il bisogno di immigrati è strutturale: ci saranno sempre lavori che la gente del luogo non vuole o non può fare".

Con l'aumento della pressione economica, però, cresce anche la conflittualità sociale. "Tradizionalmente gli immigrati non competono con la popolazione locale per lo stesso tipo di occupazioni", ricorda Pandya. "Ma nel momento in cui gli abitanti del posto cercano lavoro, si sentono in competizione diretta con gli immigrati. È qui che nascono i problemi". ■

mac

Jeff Israely è corrispondente del settimanale Time per l'Europa meridionale. Ha appena pubblicato Stai a vedere che ho un figlio italiano (Mondadori 2009).



TOMMASO BONAVENTURA (CONTRASTO)

Un'azienda meccanica di Castel Franco Veneto (Treviso)